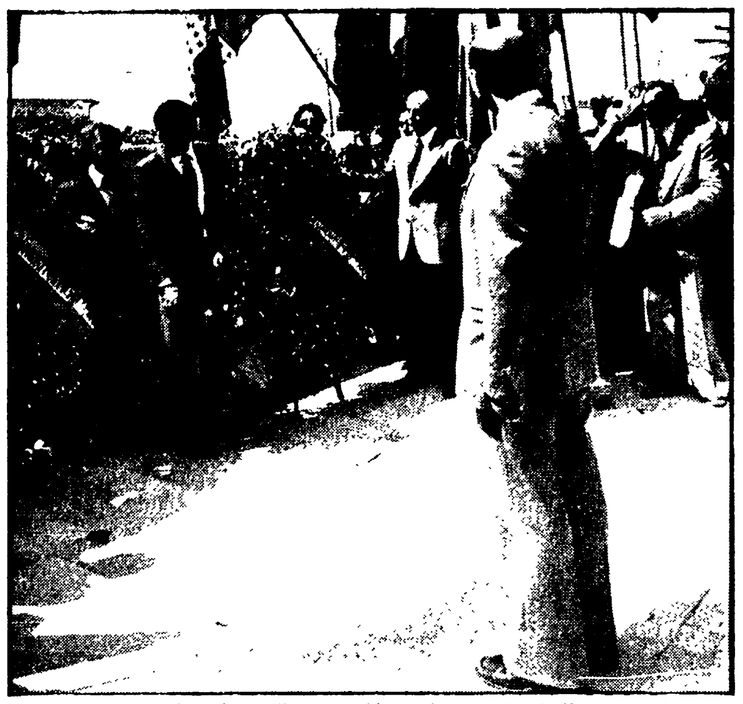
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Dalla celebrazione del 30° della Repubblica ad Ancona

Un appello unitario ai partiti democratici per realizzare un nuovo accordo di governo

Alla riunione congiunta dei consigli regionale, comunale e provinciale hanno partecipato delegazioni di numerosi Comuni e delle forze politiche, sociali e sindacali - Gli interventi di Bastianelli, Ciaffi e del sindaco Monina



Il presidente Bastianelli e (di spalle) il presidente della giunta Ciaffi mentre depongono una corona al cippo dei Martiri della Resistenza nella manifestazione del 30 aprile. Nello spirito unitario della Resistenza è stata celebrata la ricorrenza del 2 giugno

ANCONA — «È chiaro che non si esce dalla crisi, senza il concorso serio e consapevole di tutti i cittadini e di tutte le forze democratiche senza una guida in grado di suscitare una grande tensione morale in tutto il paese. Per questo auspichiamo che le forze politiche, che trattano per realizzare accordi di governo, abbandonino gli indugi e sappiano, unite, costituire quel punto di guida e di riferimento di cui ha bisogno l'Italia». Con queste parole — accolte da altrettanto sicuro applauso — il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale delle Marche, ha terminato ieri sera, alla Loggia dei Mercanti, il suo discorso per il XXXI della Repubblica ed il XXX della Costituzione, celebrazione promossa dal consiglio regionale, dal quelli del Comune e della Provincia di Ancona riuniti in seduta congiunta.

All'manifestazione — con a capo l'on. Adriano Ciaffi, presidente della giunta regionale — hanno partecipato qualificate delegazioni, con gonfaloni, delle altre Province e dei quattro Comuni capoluogo delle Marche, esponenti dei partiti democratici, sindacalisti, il presidente della Corte d'Appello, dr. Mazza, il prefetto Abbadessa, l'ammiraglio Consolo, il questore Cifone, i comandanti dei Carabinieri, e della Guardia di Finanza, colonnello Minervino e colonnello Pizzuto. In rappresentanza degli istituti scolastici, i ragazzi della terza media di Falerone (Fermo).

«Il dato di fondo di cui bisogna partire — ha rilevato Bastianelli nella parte iniziale del suo discorso — è, innanzitutto, quello della unità antifascista e del contributo di lotta e di sangue che vaste masse popolari hanno dato alla sconfitta del fascismo per la edificazione di uno Stato nuovo.

«Sarebbe troppo semplice presentare la storia di quei giorni soltanto in termini di contrasto tra maggioranza e pubblicani. Il dissidio di fondo — la contrapposizione con la quale si andò al referendum, interessava non la forma, ma i caratteri essenziali che avrebbe dovuto avere la nuova Repubblica. Si trattava, cioè, di dividere l'esigenza di trasformazioni profonde per una vera autonomia dello Stato da quella sostanziale unità politica che aveva consentito la lotta di liberazione. E questo spirito con cui la nascita della Repubblica avvenne come una scelta non di parte, ma di un largo arco di forze che si sono dichiarate per la Repubblica in quanto la consideravano una conseguenza naturale delle lotte che hanno condotto in questi anni.

Dopo aver ricordato i momenti salienti della nascita della Repubblica e della elaborazione della Costituzione repubblicana, presente tutte le forze democratiche, il presidente del Consiglio regionale si è soffermato sui tentativi odierni di scardinare l'ordinamento democratico.

«Le istituzioni democratiche — ha affermato — hanno saputo e sapranno rispondere alla violenza eversiva proprio perché sono profondamente radicate nella coscienza del popolo italiano e traggono la loro origine da un processo storico che ha visto il popolo protagonista.

«Nel nostro ordinamento abbiamo ancora strutture arretrate, in alcuni casi direttamente ereditate dal fascismo, tuttavia siamo di fronte ad una democrazia che, nonostante i contrasti attuali e i tentativi di involuzione, si costruisce e si rafforza. La Repubblica oggi si conferma l'avvenire. In questa situazione popolare, nel momento in cui sembrano riaffiorare, di nuovo, i pericoli per la democrazia e la pericolano attualmente.

«Nelle fabbriche, nei comuni di quartiere, nelle scuole, in tutti i settori della vita sociale, civile del Paese creste continuamente la domanda di partecipazione».

Qui Bastianelli ha rinnovato l'esigenza basilare di dare nuovi contenuti alle istituzioni esistenti, allargando l'area della democrazia sostanziale valorizzando il patrimonio democratico accumulato in tanti anni di lotta ed ha così proseguito: «Ci battiamo per la riforma dello Stato, per una nuova organizzazione della pubblica amministrazione, per la piena valorizzazione delle autonomie locali, per costituire finalmente quello Stato delle regioni e delle autonomie, previsto dal costituente in netta contrapposizione con lo Stato chiuso e accentratore e burocratico della Italia liberale prima e fascista poi, e che costituisce l'elemento maggiormente innovativo introdotto dalla legge fondamentale dello Stato repubblicano».

Hanno poi preso la parola Guido Monina, sindaco di Ancona e il professor Alberto Bottoni, presidente della Provincia.

«La Repubblica e la Costituzione — ha detto il sindaco Monina — non sono cose astratte: siamo noi quelli che hanno il dovere di difendere la sua libertà e il suo diritto di lavorare, di studiare di agire nell'ambito del rispetto pieno delle leggi».

«Le istituzioni democratiche — ha affermato — hanno saputo e sapranno rispondere alla violenza eversiva proprio perché sono profondamente radicate nella coscienza del popolo italiano e traggono la loro origine da un processo storico che ha visto il popolo protagonista.

«Nel nostro ordinamento abbiamo ancora strutture arretrate, in alcuni casi direttamente ereditate dal fascismo, tuttavia siamo di fronte ad una democrazia che, nonostante i contrasti attuali e i tentativi di involuzione, si costruisce e si rafforza. La Repubblica oggi si conferma l'avvenire. In questa situazione popolare, nel momento in cui sembrano riaffiorare, di nuovo, i pericoli per la democrazia e la pericolano attualmente.

«Nelle fabbriche, nei comuni di quartiere, nelle scuole, in tutti i settori della vita sociale, civile del Paese creste continuamente la domanda di partecipazione».

Qui Bastianelli ha rinnovato l'esigenza basilare di dare nuovi contenuti alle istituzioni esistenti, allargando l'area della democrazia sostanziale valorizzando il patrimonio democratico accumulato in tanti anni di lotta ed ha così proseguito: «Ci battiamo per la riforma dello Stato, per una nuova organizzazione della pubblica amministrazione, per la piena valorizzazione delle autonomie locali, per costituire finalmente quello Stato delle regioni e delle autonomie, previsto dal costituente in netta contrapposizione con lo Stato chiuso e accentratore e burocratico della Italia liberale prima e fascista poi, e che costituisce l'elemento maggiormente innovativo introdotto dalla legge fondamentale dello Stato repubblicano».

Hanno poi preso la parola Guido Monina, sindaco di Ancona e il professor Alberto Bottoni, presidente della Provincia.

«La Repubblica e la Costituzione — ha detto il sindaco Monina — non sono cose astratte: siamo noi quelli che hanno il dovere di difendere la sua libertà e il suo diritto di lavorare, di studiare di agire nell'ambito del rispetto pieno delle leggi».

ANCONA

I socialisti a confronto sul futuro della città

ANCONA - Un interessante dibattito sul futuro della città capoluogo di regione, sulle scelte per «migliorare la qualità della vita» suscitava così lo slogan nell'ampio cartellone dietro il tavolo della presidenza il PSI le ha organizzato l'altra sera, nella sala consiliare della Provincia, chiamando i cittadini, la base del partito a pronunciarsi non su principi, ma su problemi di sviluppo della città, assetto territoriale, organizzazione della cultura, espansione delle attività produttive, ecc.). Importante confronto, proprio nel momento in cui il Comune si appresta ad elaborare insieme ai cittadini le linee di bilancio preventivo.

L'iniziativa del PSI si iscrive infatti positivamente in una attività che vedrà presto impegnati i consigli di quartiere, le associazioni, i sindacati. Un punto di riferimento — alquanto saldo — è rappresentato intanto dalle indicazioni della recente conferenza economica comprensoriale che ha messo a punto alcune direttrici di sviluppo della città: prima fra le altre, il porto («la più grande azienda di Ancona», ha detto l'assessore all'urbanistica Giancarlo Mascino).

L'impostazione politica alla discussione l'ha data Rosario Vela, responsabile comunale del partito; ha preso la parola anche l'on. Angelo Tiraboschi, concludendo la lunga serie di interventi. L'apprezzamento sulla collaborazione con PCI e PRI è stato esplicito, così come la valutazione nettamente negativa dell'atteggiamento «ostruzionistico» della DC (dimenticando tuttavia i momenti di disponibilità, pure espressi dallo scudo crociato, su questo o quell'intervento).

Ma vediamo, brevemente, quei *problemi*, su cui il PSI intende «rilanciare l'attività amministrativa, mantenendo salda la propria identità». Scelte precise (le ha riassunte l'avvocato Fabiani, gli assessori Calabrese, Ricciotti, De Angelis) vanno fatte — a giudizio del PSI anconetano — nei servizi sociali e pubblici, con una coerente politica che punti al pareggio dei bilanci (aziende municipalizzate) e ad una maggiore competitività con il servizio privato, in direzione di un assetto più razionale ed umano del territorio, utilizzando anche — oggi — ogni spazio di potere offerto ai Comuni dalla nuova legge sul regime dei suoli.

Ecco alcuni filoni di intervento, rilevanti e prioritari, ma non più importanti della tutela dell'ambiente (sia nel lavoro, che nell'ottica dei servizi turistici), della salvaguardia dei beni culturali ed architettonici. A questo proposito si è detto che presto la biblioteca comunale «ricettività» in Palazzo Mengoni Ferretti (è prevista una sua nuova utilizzazione per i cittadini di ogni età) e in settembre verrà permesso al pubblico l'accesso al Duomo di San Ciriaco.

Il dibattito ha seguito una logica tutt'altro che *prorompente* o municipalistica: c'è la consapevolezza — e ci pare un dato molto positivo e per certi versi nuovo, dato l'esempio delle passate amministrazioni comunali — che Ancona non solo è nelle Marche, ma rappresenta per la regione il necessario polo di riferimento.

Organizzato a Fabriano dal comitato cittadino del PCI

UN NUOVO INCONTRO PER LA MILIANI IN LOTTA LE AZIENDE DI GIOCATTOLI

Aperta la vertenza per il rinnovo del contratto - Nel Maceratese circa 1000 addetti: 600 alla Bontempi che ha assunto un atteggiamento di totale chiusura

FABRIANO — In una conferenza stampa tenutasi nel salone del circolo «Gentile», presenti il sindaco della città, Giraldi, e il presidente della Comunità montana, compagno Otello Biondi, il consiglio di fabbrica delle cartiere Miliani ha denunciato l'atteggiamento irresponsabile e dilatorio del consiglio di amministrazione dell'INA, che nella riunione del 26 maggio scorso ha rinviato, per l'ennesima volta, la decisione riguardante l'aumento di capitale dell'azienda.

La presa di posizione dell'INA è tanto più grave e sconcertante, in quanto viene a colpire il gruppo Miliani in una fase di crescita, mentre infatti in oltre il 50 per cento delle aziende del settore si registra un calo notevole dell'occupazione, con otto cartiere in cassa integrazione a zero, 24, 32 ore, le prospettive per le Miliani sono estremamente buone: le commesse nazionali ed estere (23.000 quintali di carta per la Libia, 8.000 per altri clienti, carta moneta per l'Egitto) assicurano il lavoro a pieno ritmo a tre stabilimenti di Fabriano, Pioraco, Castelraimondo fino a tutto il 1978.

A Pioraco la direzione dello stabilimento sta premendo sul personale perché produca più di quanto i macchinari stessi possano dare, mentre a Castelraimondo non si riesce ormai più a soddisfare la richiesta di materia prima.

Questa situazione positiva, però, rischia di restare senza conseguenze, con danno gravissimo per l'occupazione del Fabrianese e per l'economia dell'intera regione, se il consiglio d'amministrazione dell'INA non rivedrà al più presto le sue decisioni.

Una decisione in questo senso, oltre a rassicurare fornitori e istituti di credito che stanno premendo da tempo sull'azienda, consentirebbe di proseguire nel programma di risanamento produttivo e nel piano di ristrutturazione avviato per la costituzione del nuovo stabilimento di Fabriano, costato oltre 18 miliardi, e che l'INA è comunque chiamata a dare, in base a decreto legge n. 551.

A fronte di ciò stanno le cose dette dalle rappresentanze sindacali aziendali e dalla segreteria provinciale della FILTEA-CGIL, secondo le quali l'atteggiamento dell'INA è dettato da due esigenze: — riguardano sia i problemi di carattere generale connessi alla normativa sul fondo di salario, sia quelli relativi alle vertenze aziendali. Esiste infatti chiaro intento da parte sindacale di trattare, soprattutto per ogni azienda, i problemi delle ristrutturazioni, degli investimenti, del decentramento produttivo e tecnologico, al primo livello, per quanto riguarda l'interpretazione della legge.

Si tratta, questi, di problemi nazionali dopo i quali molti problemi aziendali troverebbero una risposta soddisfacente ed in grado di evitare tensioni. Tutti i lavoratori comunque si dichiarano per persistere nell'atteggiamento negativo degli industriali, hanno dichiarato la loro volontà ad attuare forme di lotta più incisive. Al tavolo delle trattative sono già pervenuti i telegrammi dell'amministrazione comunale di Pioraco e di Castelraimondo. Ha avuto luogo un incontro tra questa preoccupazione. Fra l'altro, questa mattina, domenica 12 sarà concesso dal compagno Ugo Spazzoni, presidente del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato.

● **CONVEGNO AD ANCONA SUI PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA**

ANCONA — Si svolgerà domani mattina alle ore 11.30 presso la sala auditorium del consiglio regionale (Via Oberdan) una conferenza stampa organizzata dalla sezione marchigiana del centro studi e di iniziative per la riforma dello Stato, cui farà seguito, dal pomeriggio, un convegno (Ancona 11-12 giugno) sul problema della giustizia.

Il convegno della prossima settimana dopo il dibattito che si protrarrà per l'intero pomeriggio di sabato 11 e nella mattinata di domenica 12 sarà concluso dal compagno Ugo Spagnoli, presidente del Centro studi e di iniziative per la riforma dello Stato.

Alla manifestazione — con a capo il vicepresidente della giunta regionale Ciaffi, presidente della giunta regionale — hanno partecipato qualificate delegazioni, con gonfaloni, delle altre Province e dei quattro Comuni capoluogo delle Marche, esponenti dei partiti democratici, sindacalisti, il presidente della Corte d'Appello, dr. Mazza, il prefetto Abbadessa, l'ammiraglio Consolo, il questore Cifone, i comandanti dei Carabinieri, e della Guardia di Finanza, colonnello Minervino e colonnello Pizzuto. In rappresentanza degli istituti scolastici, i ragazzi della terza media di Falerone (Fermo).

«Il dato di fondo di cui bisogna partire — ha rilevato Bastianelli nella parte iniziale del suo discorso — è, innanzitutto, quello della unità antifascista e del contributo di lotta e di sangue che vaste masse popolari hanno dato alla sconfitta del fascismo per la edificazione di uno Stato nuovo.

«Sarebbe troppo semplice presentare la storia di quei giorni soltanto in termini di contrasto tra maggioranza e pubblicani. Il dissidio di fondo — la contrapposizione con la quale si andò al referendum, interessava non la forma, ma i caratteri essenziali che avrebbe dovuto avere la nuova Repubblica. Si trattava, cioè, di dividere l'esigenza di trasformazioni profonde per una vera autonomia dello Stato da quella sostanziale unità politica che aveva consentito la lotta di liberazione. E questo spirito con cui la nascita della Repubblica avvenne come una scelta non di parte, ma di un largo arco di forze che si sono dichiarate per la Repubblica in quanto la consideravano una conseguenza naturale delle lotte che hanno condotto in questi anni.

Dopo aver ricordato i momenti salienti della nascita della Repubblica e della elaborazione della Costituzione repubblicana, presente tutte le forze democratiche, il presidente del Consiglio regionale si è soffermato sui tentativi odierni di scardinare l'ordinamento democratico.

«Le istituzioni democratiche — ha affermato — hanno saputo e sapranno rispondere alla violenza eversiva proprio perché sono profondamente radicate nella coscienza del popolo italiano e traggono la loro origine da un processo storico che ha visto il popolo protagonista.

«Nel nostro ordinamento abbiamo ancora strutture arretrate, in alcuni casi direttamente ereditate dal fascismo, tuttavia siamo di fronte ad una democrazia che, nonostante i contrasti attuali e i tentativi di involuzione, si costruisce e si rafforza. La Repubblica oggi si conferma l'avvenire. In questa situazione popolare, nel momento in cui sembrano riaffiorare, di nuovo, i pericoli per la democrazia e la pericolano attualmente.

«Nelle fabbriche, nei comuni di quartiere, nelle scuole, in tutti i settori della vita sociale, civile del Paese creste continuamente la domanda di partecipazione».

Qui Bastianelli ha rinnovato l'esigenza basilare di dare nuovi contenuti alle istituzioni esistenti, allargando l'area della democrazia sostanziale valorizzando il patrimonio democratico accumulato in tanti anni di lotta ed ha così proseguito: «Ci battiamo per la riforma dello Stato, per una nuova organizzazione della pubblica amministrazione, per la piena valorizzazione delle autonomie locali, per costituire finalmente quello Stato delle regioni e delle autonomie, previsto dal costituente in netta contrapposizione con lo Stato chiuso e accentratore e burocratico della Italia liberale prima e fascista poi, e che costituisce l'elemento maggiormente innovativo introdotto dalla legge fondamentale dello Stato repubblicano».

Hanno poi preso la parola Guido Monina, sindaco di Ancona e il professor Alberto Bottoni, presidente della Provincia.

«La Repubblica e la Costituzione — ha detto il sindaco Monina — non sono cose astratte: siamo noi quelli che hanno il dovere di difendere la sua libertà e il suo diritto di lavorare, di studiare di agire nell'ambito del rispetto pieno delle leggi».

MACERATA — Tutte le federazioni di categoria della provincia di Macerata hanno chiuso i battenti per l'intera giornata di mercoledì a causa dello sciopero indetto dai lavoratori del settore per il rinnovo del contratto nazionale. La massiccia adesione dei lavoratori, compresi gli impiegati, è stata sottolineata nel corso dell'assemblea che si è svolta presso l'albergo Centrale di Potenza Picena, alla quale hanno aderito tutti i partiti democratici e l'amministrazione comunale.

L'assemblea aperta, cui hanno partecipato più di 300 persone, era stata indetta per fare il punto della situazione e per stigmatizzare il grave atteggiamento della Confindustria che, nel corso dei tre precedenti incontri con i sindacati, ha manifestato mancanza di volontà politica e totale chiusura per una rapida e positiva risoluzione della vertenza.

Tutti i lavoratori intervenuti hanno messo in risalto il comportamento dell'industriale Bontempi, uno dei più importanti del settore in campo nazionale che si sta ponendo al di fuori delle trattative in corso, nonostante il suo notevole peso in seno alla Confindustria. È stato emesso quindi che l'industriale intervenga alle trattative di questi giorni a Roma, abbandonando quello suo atteggiamento dilatorio e poco responsabile per arrivare al più presto ad un accordo.

Il rinnovo del contratto scaduto alla fine di maggio interessa solo nella provincia di Macerata poco meno di mille dipendenti, di cui circa 600 lavoratori nelle fabbriche di Bontempi, a Piediripa e a Potenza Picena.

I punti qualificanti del contratto sono stati illustrati da Bandoni e Palmieri della FILTEA-CGIL. Le rivendicazioni dei lavoratori — è stato detto dai due sindacalisti — riguardano sia i problemi di carattere generale connessi alla normativa sul fondo di salario, sia quelli relativi alle vertenze aziendali. È stato chiesto infatti da parte sindacale di trattare, soprattutto per ogni azienda, i problemi delle ristrutturazioni, degli investimenti, del decentramento produttivo e tecnologico, al primo livello, per quanto riguarda l'interpretazione della legge.

Si tratta, questi, di problemi nazionali dopo i quali molti problemi aziendali troverebbero una risposta soddisfacente ed in grado di evitare tensioni. Tutti i lavoratori comunque si dichiarano per persistere nell'atteggiamento negativo degli industriali, hanno dichiarato la loro volontà ad attuare forme di lotta più incisive. Al tavolo delle trattative sono già pervenuti i telegrammi dell'amministrazione comunale di Potenza Picena, che per bocca del sindaco ha espresso la volontà dell'assemblea piena solidarietà ai lavoratori in lotta, e dei partiti, politici democratici per giungere ad una rapida conclusione della vertenza.

Si saprà nei prossimi giorni se la grande mobilitazione dei lavoratori e la solidarietà delle forze politiche e sociali sono riuscite a dare un nuovo e più deciso corso alle trattative.

Preoccupate le associazioni naturalistiche

Suscita dubbi e opposizioni la proposta di alberghi nella gola di Frasassi

Sulla proposta di legge della giunta regionale occorre aprire un dibattito Non ha alcun senso muoversi a «tempi di record» su fatti così delicati

Alla Regione

Risolta la vertenza alla Mirum

ANCONA — Presso la giunta regionale, alla presenza del vice presidente Massi, è stata definita la vertenza all'azienda di confezioni Mirum, che si trascinava da tempo ed aveva lasciato, nei mesi scorsi, fasi molto acute. Come si ricorderà, l'azienda, come unico sbocco per ridurre i costi di produzione, aveva chiesto il licenziamento di 75 dipendenti su un totale di 240.

La conclusione può ritenersi soddisfacente. Non ci sarà alcun licenziamento, ma solo cassa integrazione per 6 mesi a rotazione per tutti i dipendenti. Dopo la firma del verbale d'accordo, le parti si incontreranno a Roma per gli ulteriori passi da compiere per la definizione della vertenza.

ANCONA — La gola di Frasassi, in Comune di Genga, già deturpata da muraglioni a sostegno di strade e da insediamenti turistici privati e pubblici, potrebbe essere irreparabilmente compromessa qualora si continuasse a costruire impianti senza rispettare la natura della località. Di questa preoccupazione si fanno portavoce le associazioni naturalistiche da quando la giunta regionale ha avviato al consiglio una proposta di legge (la n. 123) con la quale si autorizzano la costruzione di strutture alberghiere, extra alberghiere e sportive nella zona della «gola» compresa tra l'imbocco tura della Valle, al Pianello e quella del monte Giano a e quello del monte Valmontagnana.

La preoccupazione è vasta, e non soltanto negli ambienti delle associazioni naturalistiche perché la proposta di legge della Giunta regionale ha avuto un iter del tutto «non normale», nel senso che essa ha percorso gli tanta strada in tempo di record. Da qui il sospetto che si vogliano forzare i tempi per giungere ad un atto amministrativo regionale scarsamente elaborato e non partecipato, condizionato soprattutto da e spinte campanilistiche, anziché dalle reali necessità di sviluppo della zona.

Preoccupante, tra l'altro, è anche il carattere preferenziale che si vuol dare a quella zona rispetto ad altre, anche se gli insediamenti sono guidati dalla Regione tenendo conto dei vincoli paesaggistici vigenti e realizzati da enti locali: quali Comunità montane, consorzi di Comuni ed enti pubblici non meglio definiti.

La questione riveste notevole importanza, perché si rischierebbe di scatenare una reazione a catena d'interessi estranei a quelli della zona e dei suoi abitanti, per cui riteniamo si debba riaprire il dibattito soprattutto per fare chiarezza, per individuare le necessità, le priorità, le esigenze.

Solo dopo questo dibattito, a cui dovranno partecipare tutti gli enti, pubblici interessati, le associazioni naturalistiche, quelle di categoria ed i sindacati si potranno fare le opportune proposte. Proposte che dovranno essere messe a disposizione, non tanto della giunta regionale che dovrebbe essere incaricata — secondo la proposta della giunta stessa — di redarre un piano territoriale paesaggistico comprendente la vasta in questione, quanto della Comunità montana ove la gola Frasassi è situata, senza dubbio maggiormente in grado di individuare ed interpretare le necessità e lo sviluppo del suo territorio.

Il consiglio regionale pertanto, dovrebbe respingere la proposta di legge n. 123 ed adottare un provvedimento che investa direttamente la Comunità montana che ha cura a Fabriano, affinché essa si faccia promotrice di tutte le iniziative atte a risolvere una questione, iniziative che, al di fuori di essa, potrebbero essere anomale istituzionalmente e prevaricatrice degli interessi della Comunità stessa.

Premiati 5 pittori e un critico d'arte

Oggi a Portonovo si consegnano le «Ginestre d'oro del Conero»

Il tradizionale premio è giunto ormai alla sua XII edizione Da domani gli artisti esporranno alla galleria Gioacchini

ANCONA — Verranno consegnate, nel corso di una cerimonia che si svolgerà presso l'Hotel «Emilia» di Portonovo le «Ginestre d'oro del Conero», tradizionale concorso artistico-letterario che, quest'anno, giunge alla sua XII edizione. Ricevranno il premio gli artisti Francesco Carnevali, Alberto Ghinazzi, Mario Lupo, Alberto Sazza, Tonio Zazzarino e il giornalista Orazio Paolo Razzi.

La «Ginestra d'oro del Conero» è un premio ed un concorso che venne organizzato per la prima volta nel 1966, e un riconoscimento che vuol assegnare un lode all'attività svolta da artisti e scrittori, d'arte, e consiste in una riproduzione in bronzo di un esemplare della pubblicazione annuale, per la quale valorizzazione delle autonomie locali, per costituire finalmente quello Stato delle regioni e delle autonomie, previsto dal costituente in netta contrapposizione con lo Stato chiuso e accentratore e burocratico della Italia liberale prima e fascista poi, e che costituisce l'elemento maggiormente innovativo introdotto dalla legge fondamentale dello Stato repubblicano».

Hanno poi preso la parola Guido Monina, sindaco di Ancona e il professor Alberto Bottoni, presidente della Provincia.

«La Repubblica e la Costituzione — ha detto il sindaco Monina — non sono cose astratte: siamo noi quelli che hanno il dovere di difendere la sua libertà e il suo diritto di lavorare, di studiare di agire nell'ambito del rispetto pieno delle leggi».

ANCONA — Verranno consegnate, nel corso di una cerimonia che si svolgerà presso l'Hotel «Emilia» di Portonovo le «Ginestre d'oro del Conero», tradizionale concorso artistico-letterario che, quest'anno, giunge alla sua XII edizione. Ricevranno il premio gli artisti Francesco Carnevali, Alberto Ghinazzi, Mario Lupo, Alberto Sazza, Tonio Zazzarino e il giornalista Orazio Paolo Razzi.

La «Ginestra d'oro del Conero» è un premio ed un concorso che venne organizzato per la prima volta nel 1966, e un riconoscimento che vuol assegnare un lode all'attività svolta da artisti e scrittori, d'arte, e consiste in una riproduzione in bronzo di un esemplare della pubblicazione annuale, per la quale valorizzazione delle autonomie locali, per costituire finalmente quello Stato delle regioni e delle autonomie, previsto dal costituente in netta contrapposizione con lo Stato chiuso e accentratore e burocratico della Italia liberale prima e fascista poi, e che costituisce l'elemento maggiormente innovativo introdotto dalla legge fondamentale dello Stato repubblicano».

Hanno poi preso la parola Guido Monina, sindaco di Ancona e il professor Alberto Bottoni, presidente della Provincia.

«La Repubblica e la Costituzione — ha detto il sindaco Monina — non sono cose astratte: siamo noi quelli che hanno il dovere di difendere la sua libertà e il suo diritto di lavorare, di studiare di agire nell'ambito del rispetto pieno delle leggi».

LE INDICAZIONI SCATURITE DALLA CONFERENZA ECONOMICA A URBANIA

Messe da parte le pregiudiziali ideologiche si inizia il confronto sulle «cose da fare»

Cosa ha rappresentato la DC nella giunta della Comunità montana dell'Alto Metauro

PESARO — La conferenza economica della Comunità montana Alto e Medio Metauro, svoltasi l'altro giorno ad Urbania, segue quelle già effettuate e riguardanti i comprensori di Pesaro e Fano, e le Comunità montane di Fossombrone e del Catria e Nerone. Non si tratta dunque di un fatto nuovo, ma l'avvenimento presenta una sua peculiarità politica, rispetto alle precedenti iniziative dello stesso tipo, e tale peculiarità va giustamente sottolineata.

Ad Urbania le forze politiche che hanno promosso la conferenza, sono giunte a questo appuntamento con alle spalle una breve, ma significativa e originale, esperienza unitaria di governo. In gennaio il gruppo dei consiglio comunitario entrò a far parte della giunta della Comunità montana, aderendo all'invito dei partiti della maggioranza: PCI, PSI, PSDI, PRI. Il democristiano Pasquale Cecchini preseduta la riunione del consiglio. Si trattò di un passo politico importante, che rappresentò il superamento di una pregiudiziale ideologica, che aveva impedito per anni la costituzione di una giunta democratica.

Le pregiudiziali dei democristiani avevano davvero decretato per anni un vero e proprio stato di isolamento politico, storico e culturale della DC nei confronti delle altre forze politiche democratiche. Ora, anche se in modo parziale e con molte contraddizioni, si era finalmente aperta una fase nuova.

Le responsabilità della DC provinciale e locale, nell'assenza di una giunta di quadro partito assieme alle forze laiche e democratiche, erano molteplici e pesanti. Ora, finalmente, si poteva affrontare la crisi economica e sociale che attanaglia il territorio montano.

Il compagno Cecchini, presentando il programma della giunta, disse che «per troppo tempo la DC ha rappresentato un ostacolo alla soluzione dei problemi della montagna». Ora, finalmente, si poteva affrontare la crisi economica e sociale che attanaglia il territorio montano.

Le responsabilità della DC provinciale e locale, nell'assenza di una giunta di quadro partito assieme alle forze laiche e democratiche, erano molteplici e pesanti. Ora, finalmente, si poteva affrontare la crisi economica e sociale che attanaglia il territorio montano.

Le responsabilità della DC provinciale e locale, nell'assenza di una giunta di quadro partito assieme alle forze laiche e democratiche, erano molteplici e pesanti. Ora, finalmente, si poteva affrontare la crisi economica e sociale che attanaglia il territorio montano.

notizie dalla città

Ascoli Piceno

Gli studenti lanciano un appello per salvare il castello di Luco

ASCOLI PICENO — Un appello per la salvaguardia del castello di Luco dalla speculazione edilizia è stato lanciato dagli studenti del Liceo classico «N. Antonelli» di Ascoli. L'appello è stato sottoscritto da oltre 1.000 persone, tra cui molti abitanti di Luco e Galvano, circa 150 dei quali hanno anche partecipato alla raccolta delle firme. Il castello, che risale al XIII secolo, è stato acquistato da un privato che ha intenzione di trasformarlo in albergo. Gli studenti chiedono che il castello venga acquistato dal Comune e restaurato.

«Quella di Luco — si legge nella lettera inviata dagli studenti — è una delle più belle e caratteristiche rocche della provincia, ma è anche un esempio di architettura civile del XIII secolo, che ha subito nel corso dei secoli solo lievi modifiche. Il castello è quindi un documento storico di grande importanza, che deve essere salvato a tutti i costi».

Pesaro

Si conclude la visita del primo gruppo di giornalisti esteri

PESARO — Si è concluso ieri pomeriggio il primo gruppo di giornalisti esteri che ha visitato le Marche. Si tratta di 10 giornalisti belgi, che compongono il secondo gruppo che visiterà la regione. Il primo gruppo, composto da 12 giornalisti francesi, è stato ospite delle Marche dal 23 al 28 maggio scorso. Il secondo gruppo, che è stato ospite delle Marche dal 30 maggio al 4 giugno, è composto da giornalisti belgi che rappresentano i quotidiani «Le Soir» di Bruxelles, «Gazet van Antwerpen», «Le Soir» e la rivista «Spécial».

Oltre a centri turistici di Pesaro, Fano, Marotta e Gabicce Mare, gli ospiti sono stati accompagnati in visita a più caratteristici centri della provincia, tra cui Urbino, Urbania, Sant'Leo, Mondavio, Gradara, Carpegna, Grottammare. Recentemente ha ricevuto un grande mutuo per l'Internazionale Concorso di San Benedetto.

Mario Sughi è nato a Cesena nel 1928. «La storia di Sughi — ha scritto Mario De Micheli — è abbastanza diversa da quella degli altri della sua generazione, degli artisti cioè che, nel dopoguerra, cominciano a proporre una situazione nuova. È una storia che nasce e si sviluppa senza rotture apparenti, senza improvvise scoperte formali, che intervengano a rompere, contratti, a sconvolgere la trama e la fisionomia delle sue immagini».

Tina Zaccagnino è nato a Padova nel 1906. Insegnante di segno e storia dell'arte, è cresciuto, negli ultimi anni, dedicato alla tecnica del calcografo. Ha partecipato alle maggiori rassegne della «Biennale» di Venezia, alla «Quadriennale» romana, e mostre organizzate dall'Associazione Incisori Veneti.

Paolo Razzi, veneziano di Padova, nel 1966 ha ricevuto il premio «Gazzettino». Si attendono di arte contemporanea al «Gazzettino». Si attendono di arte contemporanea alla specializzazione e a pittura vedi quello storico. Si è dedicato all'incisione e all'organizzazione di mostre collettive, tra cui quella dal titolo «Per i bambini del Biafra».

Urbino

La Galleria aperta mattina e pomeriggio per tutta l'estate

URBINO — Anche quest'anno per il periodo estivo la Galleria nazionale delle Marche di Urbino adotterà un orario che, da giugno a settembre, sarà aperto al pubblico nei giorni feriali dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, nei giorni festivi soltanto la mattina dalle ore 9 alle 13. Il lunedì invece sarà osservato il riposo settimanale con chiusura completa.

Nello stesso periodo estivo la Rocca di Gradara sarà aperta al pubblico nelle ore pomeridiane invece che in quelle antimeridiane, e quindi dalle ore 14.30 alle 19.30 con esclusione dei giorni festivi, durante i quali si osserverà l'apertura dalle 9 alle 13. Anche nello storico castello i lunedì sarà giornata di chiusura completa.

L'adozione di questi orari, che meglio rispondono alle esigenze dei visitatori, è stata possibile grazie allo spirito di collaborazione del personale di custodia.